

La Repubblica 15 Giugno 2011

La soldatessa insospettabile che scortava i boss di Gomorra

NAPOLI — Soldatessa in servizio al 235° reggimento Piceno di Ascoli. Ma anche giovane donna agli ordini della camorra dei Casalesi. Dei latitanti. Volontaria in ferma prolungata nell'Esercito italiano. Con un passato di vivandiera di chi si nascondeva alla giustizia, addetta al lavaggio e alla stiratura della biancheria dei boss, autista per il clan. Soldato Laura — al secolo Laura Titta, napoletana di 25 anni — arrestata nel blitz anticamorra nella caserma di Ascoli dove era in servizio. È la stessa caserma del caporalmaggiore Salvatore Parolisi, il vedovo di Melania Rea, trovata uccisa nell'aprile scorso in un bosco della provincia di Tentino. E' la stessa caserma dove si è scavato a fondo per risolvere l'omicidio di Melania, dove sono state individuate le relazioni extraconiugali dello stesso Parolisi con le soldatesse che addestrava. Lì era arruolata anche Laura Titta, ora rinchiusa in carcere. Assicura la Procura di Ascoli Piceno: verranno valutati con attenzione eventuali rapporti tra Parolisi e la soldatessa Laura.

Favoreggiamento nella latitanza dei boss dei Casalesi a cominciare da Emilio Di Caterino, arrestato nell'ottobre 2008 a Terni. Prima di allora "Emiliotto" era a lungo sfuggito alle maglie della giustizia grazie a una rete di undici fiancheggiatori arrestati ieri tra cui spiccava la tuttofare Laura e la sua amica Francesca Maisto, pure arrestata. Laura Titta entra nella caserma Piceno per l'addestramento nel 2009. Il boss Di Caterino è già stato arrestato. Fino ad allora Laura Titta era stata un'altra donna. Una donna del clan che viene oggi descritta dai pentiti, a cominciare dallo stesso ex latitante per finire ai suoi ex fidanzati. È la fotografia di una donna violenta, capace di tatuarsi su una coscia la scritta "Terrorista". Ma anche servizievole con i boss. Racconta lo stesso Di Caterino: «Quando ero latitante i vestiti venivano lavati da Francesca Maisto e Laura Titta». In cambio Laura pretende punizioni esemplari per i suoi ex fidanzati. Ne fa picchiare selvaggiamente uno con cui la storia è finita. Racconta un altro ex fidanzato, Giovanni Mola, oggi pentito: «Laura andò a casa di mia madre minacciandola che avrebbe ucciso me o i miei familiari se l'avessi accusata». Aggressiva e violenta, Laura Titta. Ma anche gelosa. Per favorire il boss nell'incontro con una delle sue amanti pretende di essere presente.

Irene De Arcangelis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS